

È la specializzazione la ricetta per uscire dalla pesantissima crisi che ha colpito la professione

Architetti, luce in fondo al tunnel

Risparmio energetico e riqualificazione guidano la ripresa

DI **IGNAZIO MARINO**

Nuove opportunità per gli architetti. Nonostante la «peggiore crisi di sempre per la professione», come denunciato dai vertici di categoria, per gli oltre 140 mila iscritti all'albo il futuro è meno grigio di quello che possa sembrare. Gli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio del Centro di ricerche statistiche Cresme e del Consiglio nazionale di categoria, infatti, mettono in luce come che il 40% degli iscritti soffre, il 35% resiste e il 25% cresce. Ma la formula per fronteggiare la crisi che ha colpito la categoria negli ultimi cinque anni c'è. E si chiama specializzazione. Risparmio energetico, riqualificazione residenziale e urbana, tecnologia sono gli ambiti in cui i professionisti con una formazione verticale potranno cogliere le migliori opportunità. Anche di fronte alla prospettiva di una crescente concorrenza di ingegneri, geometri e società di ingegneria e all'incremento del numero stesso degli architetti.

L'origine della crisi. È stato il 2006 il punto di non ritorno. Prima ancora della crisi finanziaria mondiale, sono state le liberalizzazioni dell'ex ministro dello sviluppo economico ad assestare un brutto colpo a tutte le professioni. Con l'abolizione dei minimi tariffari inderogabili (la misura più indigesta del decreto Bersani), infatti, negli appalti sulle progettazioni delle opere pubbliche si fanno avanti grandi realtà imprenditoriali in grado di abbassare, fino all'80%, l'offerta iniziale. Spingendo sempre più ai margini i liberi professionisti singoli. Non a caso nella scala delle criticità vissute dalla professione

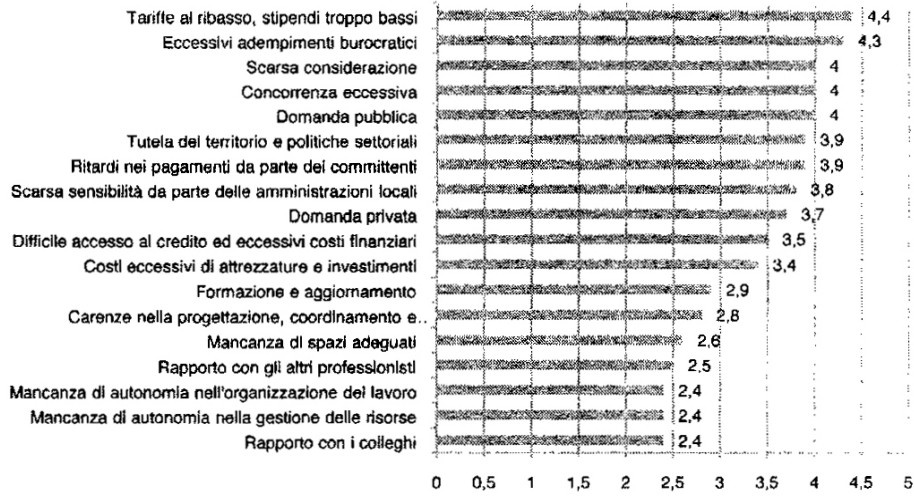
quella più pesante (si veda tabella 1) riguarda proprio le «tariffe al ribasso». In buona compagnia degli «eccessivi adempimenti burocratici» e soprattutto dei «ritardi dei pagamenti da parte dei committenti» che negli ultimi tempi hanno toccato, secondo le stime del Comitato unitario delle professioni, anche i 12 mesi.

Il riscatto. La crisi, tuttavia, ha portato gli architetti a formarsi anche su altri ambiti, diversi da quelli tradizionali. D'altro lato, se si guarda alle attività che ad oggi svolge l'architetto, emerge con chiarezza che i segmenti che stanno crescendo, anche nella crisi, sono proprio quelli delle attività specialistiche: redazione capitolati; perizie estimative; collaudi catasto; perizie del Tribunale (Ctu-Ctp); sicurezza dei luoghi di lavoro (L.494/96); prevenzione incendi (Nop); superamento barriere architettoniche e l'attività amministrativa (Dia, concessioni ecc.), e specialistiche innovative dall'altro: studi e progettazioni di fattibilità; studi di project financing; studi di facility management; progettazioni di energy technology; certificazioni classi energetiche; sistemi informativi Gis; progettazione informatizzata (per esempio B.I.M.). Insomma, lo scenario di opportunità (si veda tabella 2) che gli stessi architetti tracciano è assai chiaro: risparmio energetico, riqualificazione residenziale, riqualificazione urbana, tecnologia, insieme a segmenti specifici e concreti, come le nuove politiche dei fondi immobiliari per l'housing sociale e il project financing. Elementi che insieme tracciano il percorso di innovazione e trasformazione che la professione dovrà seguire in futuro, anni in cui la crescen-

te concorrenza ridurrà gli spazi, spingendo verso la maggiore specializzazione.

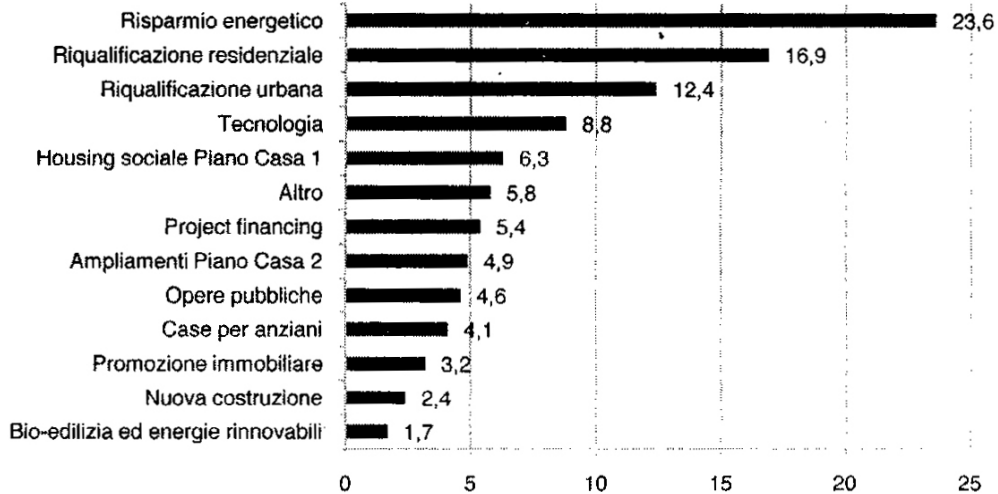
La bussola per il futuro. Il dossier dell'osservatorio indica, dunque, la rotta per il futuro. Secondo il Cresme, infatti, bisogna sapere che nel breve periodo il mercato sarà diviso in quattro segmenti: quello tradizionale (che riducendosi continuerà ad esistere); quello del low cost (che investe sempre di più una fascia di domanda ampia che sta in difficoltà); quello dell'innovazione (con al centro l'energy technology, ma non solo) e quello dei mercati esteri (il 31% degli intervistati è intenzionato ad incrementare la propria attività all'estero, specialmente in Europa e nelle economie emergenti). Dunque, l'architetto dovrà darsi una strategia operativa e scegliere la strada che vuole percorrere sulla base di questa segmentazione di mercato. Segmentazione sulla quale si sovrappongono le griglie dei diversi livelli di domanda e di territorio. In ogni caso, dice il Cresme, «la conoscenza si presenta come il più valido "grimaldello" della crisi per l'architetto nei prossimi anni».

Scala delle criticità nella professione



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

I segmenti di mercato che cresceranno di più



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme